

La sacrestia sparirà ma prima si risolve l'emergenza Sindone

REPUBBLICA
PREJ

CLONNINQU

PUS

MONS. GIUSEPPE
GHIBERTI*

Nel giorni scorsi i giornali hanno sollevato un problema che trova sensibili tutti i torinesi, riferito all'area del Duomo, che non è fra le più trascurate della città, ma può essere migliorata. Il problema della deviazione dei mezzi pubblici da piazza San Giovanni non sarà certo di facile soluzione, come ci ricordavano gli amministratori in occasione delle ultime ostensioni della Sindone, quando il pericolo per i pellegrini che si avvicinavano al Duomo era grande e ciononostante i tram e i bus non vennero sospesi.

SEGUE A PAGINA V

PER IL WEEKEND

Associazione Jonathan ed ecosostenibilità

→ L'associazione Jonathan organizza presso l'Officina Verde Tonolli di via Exilles 3a a Torino alcuni incontri come occasione di promozione del progetto "Diamo G.A.S. (Gruppi di Acquisto Solidale)". Venerdì, dalle 20.30, confronto su stili di vita e sviluppo sostenibile con: Maurizio Pallante, fondatore del Movimento Decrescita Felice in Italia, Enzo La Volta, assessore allo Sviluppo e alla Sostenibilità ambientale della Città di Torino. Nella serata gli scout del gruppo scout Agesci Torino 3 - Clan-Destino" presenteranno "Pedalo, quin-

di sono ...Ciclosostenibile". Interverranno i partner del progetto: Circoscrizione 4, Associazione Mondo Nuovo e Cooperativa Agriforest. Durante l'incontro sono previste attività di animazione per i bambini. L'indomani, il sabato, sarà la volta di "Incontriamo i produttori dei gruppi di acquisto solidale. Proviamo, assaggiamo e scopriamo i loro prodotti. Laboratorio di degustazione del miele. Presentazione del concorso: Inventa la tua etichetta". Dalle ore 18,00 è previsto il concerto dei CO2.

Intervento

Monsignor Ghiberti: dialogo aperto con la soprintendenza sulle alternative valide

La "sacrestia nuova" è destinata a sparire solo quando finirà l'emergenza Sindone

MONS. GIUSEPPE GHIBERTI

(segue dalla prima di cronaca)

MISIA concesso di soffermarmi sulla questione della cosiddetta "sacrestia nuova". Le prospettive da cui si può affrontare il problema sono parecchie. Quella estetica non può essere avviata sulla base della foto comparsa sul giornale il 2 settembre scorso: anche un non professionista riuscirebbe a fotografare un topino e a farlo apparire un elefante. Non molto tempo fa ero vicino a un alto funzionario della soprintendenza, che guardava la "sacrestia nuova" ed esclamava: «Certo l'architetto Gabetti aveva proprio buon gusto». Molto meno tenero era invece il suo giudizio sul "palazzaccio". Ma questo è un discorso che non porta lontano.

Il dato oggettivo dice che la sacrestia nuova era un provvisorio e dunque è destinata a scomparire; d'altra parte i materiali della costruzione non sono in grado di affrontare

"La costruzione potrà essere rimossa se sarà tolto il pilastro di sostegno alla cappella del Guarini"

lunghe sopravvivenze. Altrettanto oggettivo però è il fatto che quell'edificio è stato eretto in funzione della Sindone, in un momento in cui l'emergenza della cappella del Guarini era stata suscitata dall'incendio dell'11-12 aprile 1997. Quell'emergenza non è scomparsa e la situazione non è ancora normalizzata.

Il dialogo tra la diocesi e la soprintendenza è avviato da tempo, ma non è ancora giunto al punto definitivo. Per la Sindone occorre disporre di un ambiente di riserva per tutte le operazioni di emergenza, di eventuale ricerca e di fotografie. La Sindone per la preziosità che porta con sé non solo per la Chiesa, ma anche per la città di Torino, va tratta

ta con la massima cura e attenzione.

L'unica alternativa finora individuata alla sacrestia nuova è il locale sottostante la cappella del Guarini, chiamato "scurolo", di difficilissimo accesso (per le imponenti strutture di sostegno alla cappella del Guarini, tuttora operanti e ingombranti). A giugno la commissione diocesana per la Sindone ha concluso che, «per l'integrità e tutela del Sacro Telo, fino a quando non verrà tolto il pilastro centrale [del sostegno in acciaio] non si potrà accedere con la Sindone allo scurolo. Entro sei mesi dall'eliminazione del pilastro la Commissione si impegna per la realizzazione della nuova clean room all'interno dello scurolo in conformità al progetto preliminare. Nel frattempo vi è la massima disponibilità per valutare eventuali soluzioni alternative».

È proprio alla ricerca di alternative valide che diocesi e soprintendenza pensano di riprendere il dialogo.

* Presidente della commissione diocesana Sindone

© R. PRODUZIONE SERVATA

I frati Servi di Santa Maria e la comunità parrocchiale di San Carlo annunciano che

fra Germano M. Vassallo
sacerdote e vicario parrocchiale

è ritornato alla casa del Padre. Il suo corpo mortale attenderà la risurrezione nel Cimitero di Saluzzo. Funerali in Torino giovedì 8 ore 15 parrocchia San Carlo. S. Rosario mercoledì ore 17,30.

-Torino, 6 settembre 2011

O.F. La Provvidenza - tel. 011.485818

Piazza Duomo allo studio il "trasloco" del tram 4

MARIACHIARA GIACOSA

IL TRAM della linea 4 via da piazza Duomo. Un obiettivo complicato, ma in Comune c'è chi ci sta lavorando. Ieri l'assessore ai Trasporti, Claudio Lubatti, ha convocato il tavolo che entro due mesi dovrà ridisegnare la rete dei trasporti pubblici in città: si è parlato anche di piazza Duomo. «Tenete conto della linea 4» è stato il mandato per i tecnici. Nella nuova mappa di autobus e tramsi dovrà trovare un posticino dove far passare il jumbo tram che attraversa Torino da nord a sud.

SEGUE A PAGINA V

(segue dalla prima di cronaca)

MARIACHIARA GIACOSA

MA INDIVIDUARE una via alternativa non è così semplice. Il 4 è un tram largo, con carreggiata protetta, è lungo e ha bisogno di spazio. Potrebbe passare da piazza Castello e scendere dai Giardini Reali, come già accade durante le manifestazioni che impongono la deviazione dei tram nel centro storico, oppure correre lungo via Rossini, già intasata e decisamente più a est rispetto all'asse centrale di via XX Settembre. O ancora su via della Consolata, proprio accanto alla Chiesa e con parecchie curve sul tragitto. E c'è da considerare anche la questione rumore.

Da Gtt per ora nessun veto: «Aspettiamo indicazioni dal Comune e dal sindaco. Poi elaboreremo delle proposte». Ma a parte la questione dei soldi già spesi per rifacimento della linea (80 milioni 5 anni fa) non è detto

Il gruppo che prepara la nuova rete di trasporti dovrà tener conto dell'esigenza di liberare dai binari piazza San Giovanni

che il trasloco sia praticabile. Anzi c'è chi giura che, fuori da via XX Settembre, per il 4 in centro non ci sia spazio.

Sul piatto allora potrebbe tornare l'ipotesi del '99 che prevedeva l'interramento del supertram da Ponte Mosca a Porta Palazzo, fino a Porta Nuova. Un'ipotesi proposta da

loro consiglieri comunali Giovanni Nigro, oggi alla guida dell'Agenzia per la mobilità metropolitana, e da Giuseppe Dondona su cui Gtt fece uno studio. Il progetto, che costava intorno ai 200 miliardi di lire, prevedeva l'interramento all'altezza del ponte, con la doppia ipotesi prima o dopo la Dora, una stazione sotterranea in piazza San Giovanni, un'altra in piazza Castello e poi la corsa sotto via Roma fino alla stazione di Porta Nuova — sfruttando la galleria sotto i portici, accanto al parcheggio — per arrivare proprio davanti alla fermata della metropolitana in piazza Carlo Felice.

Un progetto mai del tutto accantonato, tanto che, quando Gtt ha realizzato la stazione del metrò a Porta Nuova, ha predisposto l'incrocio con la vecchia galleria e quindi con l'ipotetica, futura linea 4 che in quel tratto potrebbe sostituirsi alla linea 2. Tutto da valutare per un progetto colossale, dal punto di vista dei costi — da aggiornare rispetto alle previsioni di 12 anni fa — e per la durata dei lavori.

© R. PRODUZIONE RISERVATA

*REUBBICA
PI EN*

REUBBICA

I dubbi dell'assessore Claudio Lubatti "Un'idea affascinante purché sia sostenibile"

ASSESSORE Lubatti, il trasloco del 4 da piazza Duomo si fa o non si fa?

«Certo è un'idea affascinante. Io vedo i binari dal mio ufficio tutti i giorni e non si può dire che siano belli. Ma non è certo una cpsa banale».

Quali sono i problemi?

«Prima di tutto bisogna verificare che il trasloco del 4 da via XX Settembre sia fattibile dal punto di vista tecnico. Occorre trovare un percorso alternativo per i tram che sono più larghi e lunghi di quelli arancioni delle altre linee. Non è semplice farli girare, né trovare spazio per i bi-

«
Non c'è solo un problema di costi: un mezzo che passa in una via dove nessuno lo usa è inutile

Claudio Lubatti

*REUBBICA
PV*

«
nari protetti che garantiscono al 4 un percorso veloce e senza traffico».

E questo è un aspetto: ce ne sono altri?

«Sicuramente c'è la questione economica. Qualsiasi ipotesi deve essere sostenibile. Spostare la linea o addirittura interrirla per liberare la piazza è sicuramente un'ipotesi interessante, ma bisogna farsi due conti. È in questo momento, se devo andare da Tremonti a chiedere soldi, credo che la città abbia altre priorità, come ad esempio il collegamento diretto con Caselle».

Ma al sindaco Fassino l'idea del sagrato di San Giovanni senza tram piace molto, come la mettiamo?

«Infatti ci stiamo lavorando. Entro un paio di mesi presenterò la nuova mappa dei mezzi pubblici a Torino: i miei tecnici ci stanno lavorando e ho dato loro indicazioni perché studino anche una serie nuove localizzazioni per la linea 4. Io sono disponibile a tutti le soluzioni purché siano sostenibili anche dal punto di vista trasportistico».

E cioè?

«Un tram utile è un tram che passa dove può raccogliere passeggeri. Se lo faccio andare in una via in cui magari non dà fastidio, ma non lo usa nessuno, è ovvio che non fa il suo dovere di mezzo pubblico».

(ma.gia.)

© R. PRODUZIONE RISERVATA

mostra i 35 millimetri che furono il fulcro del sistema educativo salesiano nel dopoguerra

Alle Ogr tornano "Le filmine don Bosco"

DI CAROLI

HOTROVATO in cantina una scatola che apparteneva a mio nonno — scrive un blogger in un appello sul web — Denc'erano dei portarullini in alluminio contenenti pezzi di pellicola 35mm. Per caso qualcunosa mi cosa sono?». Abbecedari, sequenze disassemblate, immagini d'antan, in bianco e nero, e l'icona di San Giovanni Bosco. Erano lo strumento di un sistema educativo — «ragione, religione e amore per i giovani» — ora si trovano in vendita su eBay (10 euro lo stock, sezione "vintage"). Le glo-«Filmine Don Bosco» che hanno insegnato iimenti del sapere all'Italia analfabeta del dopoguerra escono dagli archivi, in occasione di Italia150, e come i video amatoriali in super8 risve-riano la memoria collettiva del «come eravamo». interno di "Fare gli italiani", alle Ogr, la mostra

"1941-2011 Elledici-Le filmine Don Bosco e il loro contributo all'unità d'Italia" celebra i settant'anni dell'editrice torinese e isola come nucleo tematico il ruolo della Chiesa («collante efficace e duraturo, spesso uno dei pochi che hanno tenuto insieme gli italiani») e dei Salesiani di Don Bosco, in particolare, nella formazione dell'identità nazionale.

Lungo le tredici isole tematiche della grande esposizione a cura di Walter Barberis e Giovanni De Luna, le Filmine Don Bosco entrano nella sezione dedicata alla scuola e all'educazione per aver svolto nella storia d'Italia una preziosa opera di alfabetizzazione e aggregazione sociale. «La mostra — si legge — riconosce e documenta l'importanza che le Filmine, editate da Elledici, hanno ricoperto nel difficile lavoro di sensibilizzazione dei giovani al senso dell'unità nazionale attraverso un capillare lavoro di formazione e attività didattica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO Polemiche in città per l'iniziativa di Hamid Khamsi

Una nuova moschea nasce a Carmagnola Esposto della Lega

*Il centro di preghiera in frazione Salsasio
Il Carroccio: «Farà anche svalutare le case»*

Massimo Massenzio
Luca Mazzardis

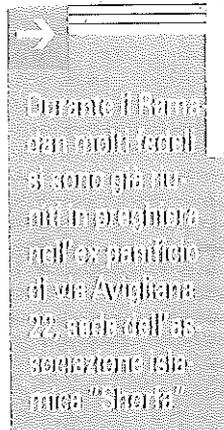
> **Carmagnola** Non è ancora stata inaugurata ma la nuova moschea che dovrebbe sorgere a Carmagnola ha già destato polemiche e perplessità. In Comune non è arrivata nessuna richiesta di autorizzazione, ma durante il Ramadan molti fedeli si sono già riuniti in preghiera nell'ex panificio di via Avigliana 22, divenuto sede dell'associazione culturale islamica "Shorfa". I residenti della zona, pur riconoscendo che la presenza dei nuovi vicini non ha creato particolari disturbi, non nascondono il timore che l'ex magazzino possa diventare stabilmente un luogo di culto e si chiedono quali conseguenze potrebbe avere la presenza di una moschea in mezzo alle abitazioni.

A Carmagnola esiste già un centro di preghiera islamico a borgo Salsasio, ma Hamid Khamsi, presidente dell'associazione e gli altri 24 soci fondatori hanno intenzione di staccarsi dalla storica sede di via Fra Luigi: «Faremo tutto secondo le regole - assicurano - Adesso il locale è chiuso in attesa delle autorizzazioni».

Massimiliano Pampaloni, consigliere della Lega Nord, non ha perso tempo e ha immediatamente presentato un esposto

indirizzato a carabinieri e polizia municipale: «Abbiamo voluto informare ufficialmente i tutori dell'ordine della presenza di una nuova moschea. Questo insediamento costituisce l'ingresso nel tessuto urbano della religione islamica con una serie di gravi problematiche. Dagli attriti con gli abitanti fino alla svalutazione delle case».

Anche lo storico fondatore del centro di via Fra Luigi, Lamridi Larbi, invita i suoi fratelli a un passo indietro: «La scelta di dividersi è sbagliata. Perché creare nuove polemiche? A Carmagnola abbiamo superato gli anni di Fall Mamour e ora siamo integrati e accettati. I rapporti con l'amministrazione sono ottimi e spero non vengano



rovinati»

Hamid Khamsi si stupisce del clamore: «La sede di Salsasio non è abbastanza grande per tutti e d'inverno è freddissima. Per questo motivo una ventina di famiglie hanno deciso di autotassarsi e prendere questo locale in disuso da anni e ristrutturarlo. Vogliamo farne un centro di preghiera per poche persone, ma solo quando il progetto sarà approvato. Dateci tempo. Il nostro scopo è unire identità culturali diverse non creare contrapposizioni. Con l'integralismo non abbiamo nulla a che fare».

turarlo. Vogliamo farne un centro di preghiera per poche persone, ma solo quando il progetto sarà approvato. Dateci tempo. Il nostro scopo è unire identità culturali diverse non creare contrapposizioni. Con l'integralismo non abbiamo nulla a che fare».

C. M. Mazzardis
18

REUBB...
P. 1

La marcia dei 70 mila finisce con il blitz No Tav

MARINA CASSI

Il percorso è quello del Primo Maggio, ma la folla in piazza durante lo sciopero generale della Cgil è molta di più. Quando la festa del corteo - appena turbato alla sua conclusione da un assalto al palco dei No Tav rintuzzato dalla polizia - arriva in piazza San Carlo la coda è ancora saldamente in piazza Vittorio tanto che in molti scapitano per partire.

La polizia parla di 20-25 mila persone, la Cgil da tremila ha rinunciato a dare i numeri, ma a fine giornata la segretaria della Camera del Lavoro, Donata Canta, non si trattiene: «Visto che qualcuno vuole sminuire lo straordinario successo della manifestazione dico che in piazza erano in 70 mila; è stato abbondantemente doppiato il risultato del 6 maggio».

Certo è che il corteo è grande, colorato, allegro anche se tremendamente consapevole della difficilissima situazione del Paese. È aperto da uno striscione con scritto «Il vostro conto non lo paghiamo più, cambiamelo».

Ma quello che più di ogni altra cosa i manifestanti non digeriscono è l'articolo 8 che cancella il contratto nazionale e svuota l'articolo sui licenziamenti. Si urla: «Ministro Sacconi, non molteremo mai, questa è la risposta degli operai» e il sempre classico «I lavoratori son scesi in lotta,

In piazza anche iscritti a Cisl e Uil contrari alle posizioni dei loro sindacati

l'articolo 18 non si tocca».

È enorme lo spezzone della Fiom che apre con la scritta «Mai la nostra firma per i licenziamenti» e delle altre categorie dell'industria, ma grandissimo è pure quello della funzione pubblica.

Qua e là ci sono delegati e iscritti a Cisl e Uil. Salvina Billemi della Provincia ha appena rimandato la tessera Uil: «Non ha tutelato i lavoratori Fiat e neppure noi». È al suo quinto sciopero con la Cgil Elia Lorenzo della Tyco con tessera Fim: «È inopportuno l'articolo 8».

È Franco della Michelin iscritto Cisl da 12 anni dice: «Oggi era ovvio essere qui con i compagni della Cgil». Lo pensa anche Roberto della

menti Fim o Cisl, a qualsiasi livello, sullo sciopero della Cgil». Si riferisce probabilmente alle lapidarie parole di Bonanni.

A fine corteo, quando dirigenti e militanti della Cgil stanno scendendo dal palco, alcune decine di militanti No Tav - in molti al corteo subito dopo la Fiom - tentano di salirvi. La Cgil - che a differenza della Fiom è favorevole all'alta velocità - difende la struttura. C'è

un parapiglia con spintoni e qualche schiaffo.

Interviene la polizia che subito allontana i No Tav, poi li lascia occupare il palco da cui parlano brevemente. Il tutto dura pochi minuti. Donata Canta commenta: «Gesto inopportuno e insignificante».

A margine della manifestazione della Cgil, i Cub - che per tutto il giorno presidiano piazze a Castello - distribuiscono pas-

sata di pomodoro ai passanti per simboleggiare metaforicamente la condizione di lavoratore pelato».

Mentre l'Usb sfilava per il centro con lo slogan «Noi il vostro debito non lo paghiamo» e organizza un flash mob alla Banca d'Italia: un centinaio di lavoratori simbolicamente dona il sangue «visto che i lavoratori non hanno più niente altro da offrire».

T112PFCV

56 | Cronaca di Torino

LA STAMPA

MERCOLEDÌ 7 SETTEMBRE 2011

L'articolo 8 «Contrari al diritto di licenziare»

Secondo il leader degli industriali la norma recepisce lo spirito dell'intesa siglata il 28 giugno

Carbonato: "L'articolo 8? Opportuno e necessario"

«L'ARTICOLO 8? Non solo è opportuno, ma necessario». Nel giorno dello sciopero generale indetto dalla Cgil, il leader degli industriali torinesi, Gianfranco Carbonato, sceglie di prendere posizione sulla tanto contestato passaggio della manovra economica che prevede la possibilità di modificare a livello territoriale quanto stabiliscono le norme nazionali sul lavoro, compreso il divieto di licenziare senza giusta causa. Per Carbonato la norma in questione «recepisce lo spirito dell'intesa che è stata raggiunta il 28 giugno nell'accordo interconfederale che ha visto la condivisione di tutti i sindacati, Cgil compresa». In più, aggiunge il pre-

sidente dell'Unione industriale di Torino, «ha il merito di dare validità erga omnes anche agli accordi siglati in precedenza all'entrata in vigore della legge, se approvati dalla maggioranza dei lavoratori, e attribuisce ancor maggior rilevanza e responsabilità al ruolo delle intese aziendali».

Insomma, l'industria torinese ne è entusiasta. Tant'è che Gianfranco Carbonato esprime «pieno apprezzamento per l'operato del ministro Sacconi, che con questa norma modernizza il sistema delle relazioni industriali attribuendo un peso crescente alla contrattazione ed alle rappresentanze aziendali più vicine ai reali problemi delle imprese». Anche perché il numero uno

di via Fanti interpreta l'articolo 8 della manovra in chiave positiva: «In situazioni che favoriscano l'occupazione e la competitività, dà facoltà alle parti di raggiungere accordi in deroga a contratti nazionali e norme di legge e in questo modo non fa che rendere più flessibile e moderno l'impianto normativo delle relazioni sindacali». In fondo, dice Carbonato, «non è un caso se a questo provvedimento ha fatto seguito la conferma degli investimenti della Fiat a Grugliasco, cui mi auguro a breve possa aggiungersi anche Mirafiori».

(ste.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FONDO DISABILI

Pronti 4 milioni per le Province

Porchietto: «Attenti alle esigenze delle persone in difficoltà»

«Nell'ultima giunta regionale abbiamo approvato uno stanziamento di 4 milioni di euro a favore delle Province per coprire i costi dei contributi diretti al sostegno e all'integrazione lavorativa dei disabili». L'assessore al Lavoro della Regione, Claudia Porchietto, annuncia con queste parole l'atto amministrativo che di fatto dà ossigeno alle province piemontesi alimentando il Fondo Regionale Disabili anche per tutto il 2012. La Regione dimostra quindi di fare fino in fondo la sua parte, nonostante le difficoltà del contesto economico generale. «Abbiamo deciso di prorogare il termine del 31 dicembre 2011 al 31 dicembre 2012 - spiega l'esponente della Giunta Cota - per la chiusura delle attività del Por avendo verificato come l'attuale crisi economica abbia causato una maggiore difficoltà delle imprese ad assumere disabili. Ora le Province dovranno presentare un'integrazione dei piani già in essere entro il 30 settembre 2011 avendo la garanzia di vedere la propria spesa coperta secondo la ripartizione decisa in base al numero dei disabili iscritti nelle liste del collocamento obbligatorio di ogni singolo territorio». I criteri di realizzazione sono reiterati: si tratta di interventi rivolti esclusivamente alle per-

sone disabili previste dalla legge 68/99 e devono avere una finalizzazione occupazionale. Fondamentale è la collaborazione con il sistema delle imprese, attraverso attività promosse a loro favore, e valorizzando la cooperazione sociale nel collocamento lavorativo. «Questa scelta amministrativa - conclude Porchietto - dimostra ancora una volta l'attenzione dell'amministrazione Cota nei confronti dei disabili, già avviata con la previsione di un allargamento della manifestazione Io Lavoro anche al mondo

dell'handicap. Ora dobbiamo avviare una seria riflessione per definire, in accordo con tutti i principali attori istituzionali e sociali, i nuovi indirizzi programmatici sulle modalità di accesso al Fondo Regionale Disabili per contestualizzarli al momento di crisi attuale e soprattutto anche in considerazione dei ragionamenti che si stanno aprendo con le Province sull'accreditamento e che dovranno trovare una loro completa definizione entro il 2012».

[Mtra]

IL GIORNALE

DEI PIEMONTE

PG

Il segretario della Cisl torinese: partiti incapaci di un dialogo efficace con il Paese

Tosco: "Letensioni tra i sindacati? Il dramma è il silenzio della politica"

Il nodo
Se non si scioglie il nodo industria qualsiasi manovra o taglio locale sarà inefficace

VERA SCHIAVAZZI

«SONO più preoccupato dall'assenza della politica che dalle divergenze tra sindacati. Noi abbiamo ricette diverse, ma siamo pronti a fare la nostra parte. La politica dov'è», Nanni Tosco, segretario della Cisl torinese, commenta così il grande successo dello sciopero generale promosso ieri dalla Cgil, e le polemiche che ha portato con sé.

Tosco, ha visto la manifestazione di ieri?

«Solo in tv, ma non dubito che, specialmente a Torino, possa aver dato voce a molti lavoratori e molte famiglie che chiedono ogni giorno con più ansia una nuova protezione sociale dalla crisi. Aumenta la preoccupazione e aumenta la sensibilità, è normale che le diverse forme di protesta abbiano successo».

Allora perché non scioperare tutti insieme?

«Perché lo sciopero generale è un'arma estrema, che deve essere usata dopo altre. E soprattutto perché se è vero che la manovra economica del governo è iniqua, è anche vero che non è l'unica battaglia aperta. La crisi è anche finanziaria. Che cosa facciamo se, supponiamo, oggi noi si ottiene un

LEADER
Nanni Tosco è segretario torinese della Cisl

miglioramento alla manovra e dondando tutto all'aria?».

Qual è la vostra proposta?

«Manifesteremo venerdì (dalle 9 alle 13 in piazza Castello, ndr) per chiedere di modificare le misure più ingiuste, ma anche di introdurre di nuove, come un'imposta patrimoniale che noi non vediamo come strumento per colpire i più ricchi, ma come leva per ottenere maggiore equità. Sono proposte che non possono però essere sostenute solo dai sindacati, ser-

rottura insanabile tra voi e la Cgil? «Non credo. Posso non essere d'accordo su una certa iniziativa, ma rispetto qualsiasi lavoratore che sciopera e che manifesta per difendere il suo posto e la sua dignità. Siamo nel centro di un tifone, è normale che a soggetti diversi vengano in mente reazioni diverse. Oggi il dramma non è tanto la tensione tra i sindacati o dentro i sindacati, ma il silenzio della politica, che pare incapace di un dialogo efficace con il paese».

Ieri in piazza c'erano molti iscritti ai sindacati di aziende in crisi, lavoratori non solo della Cgil, la sensazione è quella che la città sia sull'orlo di nuove difficoltà...

«Condivido queste preoccupazioni. Dal 2008 a oggi, a Torino non c'è stata alcuna avvisaglia di miglioramento, al contrario, sia nella quantità sia nei simboli, il senso di insicurezza sta aumentando. Se non si affronta il tema dell'industria, qualsiasi manovra economica o taglio locale sarà inefficace».

Per questo avete criticato Bonanni?

«Non faccio polemiche personali. Dentro la Cisl c'è dibattito su quali siano le proposte più efficaci che un sindacato come il nostro può fare».

la Repubblica

MERCOLEDÌ 7 SETTEMBRE 2011

TORINO

IV

Comune in bolletta Differenziata al palo

A rischio l'estensione del "porta a porta" nei quartieri del centro

il caso

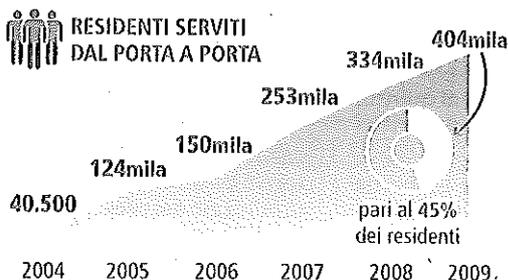
ALESSANDRO MONDO

La domanda si scontra con risposte a monosillabi e qualche silenzio imbarazzato. La situazione è quella che è: più delle difficoltà logistiche, un handicap accessorio, pesano le difficoltà economiche in cui si dibatte il Comune. Quanto basta per prospettare un ulteriore posticipo dell'estensione della raccolta-rifiuti «porta a porta» nei quartieri centrali e semicentrali ancora scoperti. L'ultimo sforzo, quello che permise di chiudere l'anello periferico delle zone interessate dal servizio, data a fine 2009-inizio 2010.

Da allora la copertura del «porta a porta», riportata sulla planimetria di Torino, ricorda una ciambella con il classico buco nel mezzo. E così potrebbe restare. Amiat conferma che, almeno per ora, la situazione è al palo. «Non sono in programma sviluppi», tagliano corto dal palazzo di via Giordano Bruno. Al massimo, si punterà su interventi di perfezionamento nelle aree già servite.

La domanda è contenuta in un'interpellanza di Andrea Tronzano. Con una premessa: il capogruppo del Pdl in Sala Rossa chiede conto della mancata colonizzazione dei cortili ad opera dei cassonetti multicolori non perché ci tenga ma, al contrario, per chiedere di metterci una pietra sopra. «Lo diciamo da sempre. Il porta a porta costa troppo, non è adatto per i centri ad alta densità abitativa e quindi va abolito - ribadisce Tronzano -. In attesa delle nuove tecnologie, che permetterebbero di pagare per quanto si consuma, il Comune passi almeno alle isole ecologiche dappertutto. Obiettivo: diminuire la Tarsu, non creare disparità di

I numeri in città



Fonte: Amiat

Enzo Lavolta
L'assessore all'Ambiente sta studiando interventi per aumentare la differenziata

trattamento tra cittadini e aumentare la percentuale di raccolta differenziata». Che oggi, con e senza il «porta a porta», è attestata al 42,4%: un primato sul quale il sindaco Fassino intende scommettere, migliorandolo nei prossimi anni.

Il punto è proprio questo: quanto pesa il «porta a porta», e quindi il suo completamento,

nel migliorare la performance della raccolta? I numeri del servizio, nei quartieri dov'è stato attivato a seguito di esordi talora burrascosi, sembrano dimostrare che pesa eccome. Ne è consapevole anche il Comune, che difende le scelte già fatte e, compatibilmente con le risorse disponibili, conferma quelle in programma. Salvo precisare come la raccolta a domicilio, cortile per cortile, sia una leva certamente importante ma non l'unica per implementare la «differenziata»: le altre, spiega l'assessore all'Ambiente Enzo Lavolta, rimandano a un piano articolato di interventi al vaglio dei tecnici comunali.

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 7 SETTEMBRE 2011

Cronaca di Torino | 59

QUOTA DEL PORTA A PORTA NEI QUARTIERI

Campidoglio	70,8%
Parella	67,1%
Madonna del Pilone	67,1%
Pozzo Strada	66,3%
Mirafiori Nord	66,2%
Madonna di Campagna	64,9%
Borgo Po e Cavoretto	64,5%
Rebaudengo e Falchera	62,7%
Regio Parco e Barca Bertolla	61,1%
Lucento e Vallette	58,5%
Nizza	51,8%
Mirafiori Sud	43,2%

Centimetri - LA STAMPA

Resta da capire se e quando si potrà mettere il sigillo su un progetto che a sette anni dal debutto appare sempre meno compatibile con i conti dell'amministrazione. Un dato per tutti: l'estensione del «porta a porta» ai 70 mila utenti concentrati nei quartieri Nizza-Lingotto e Mirafiori Sud, avvenuta nel 2009, costò 3 milioni. In base ad alcune stime, rese approssimative dalla diversa conformazione e quindi dalle diverse esigenze delle aree centrali e semicentrali, ne occorrerebbero altri 10-15 per portare il servizio dove oggi manca: un assegno con la maiuscola, che in questa fase nessuno si sente di firmare.

COME UNA GUERRA
All'assalto dei rivali
con asce e motoseghe
tra donne e bambini

«capi» dei due campi, i rom abusivi e gli slavi autorizzati dal Comune. Ha cercato di riportare la pace, ha ricevuto promesse, ma nessuno sa quanto attendibili.

Da tempo, via Gernagnano è una polveriera. Risultato di questioni non risolte e accumulate nel tempo, come le montagne di rifiuti che incrociano entrambi i campi. Ecco la prima questione: il campo autorizzato dal Comune è soltanto quello occupato dagli slavi. E' delimitato da un recinto in metallo. Tutt'intorno sono spuntate baracche di rom. Sono i più poveri, in qualche modo sottomesi agli slavi, che li utilizzano per le pulizie del campo. Secondo il regolamento firmato un anno fa dal prefetto Paolo Padoin, non può alloggiare nei campi chiunque abbia «riportato condanne superiori a tre anni», o comunque «contro le persone» o ancora «per furto, rapina, estorsione, violenza o resistenza all'autorità». Quel regolamento, però, è letteralmente morto.

Un centinaio di metri più avanti e sul lato opposto di via Gernagnano, c'è il campo

il caso

CLAUDIO LAUGERI

La promessa di guerra fatta tre giorni fa è stata mantenuta. Trecento rom armati di motoseghe, bastoni, asce, coltelli lunghi quanto un braccio hanno attraversato via Gernagnano e sono piombati nel campo dove sono alloggiati 250 nomadi slavi. La violenza è divampata in mezzo a donne e bambini. E' un miracolo che i feriti siano soltanto cinque, compresa una bimba di 10 anni. Soltanto l'intervento di polizia, carabinieri e vigili urbani ha evitato il peggio. Un gruppo di rom era pronto a vuotare alcune taniche di benzina sulle baracche più lontane dalla strada. Il preludio a una strage. Questione di minuti. Le forze dell'ordine sono riuscite ad arginare l'emergenza. Dopo l'intervento del Nucleo Nomadi della polizia municipale, il vicequestore Antonio Politano ha parlato un paio d'ore con i

Al campo nomadi battaglia tra i bambini

Contro gli slavi spedizione di trecento rom: cinque feriti

250 nell'insediamento «ufficiale»

I rom del campo adiacente, abusivo, dove sono accampati quasi 400 zingari, hanno sferrato l'attacco

dei rom. Nelle stanze di palazzo civico, viene definito «sponentaneo». Un eufemismo per non dire abusivo. Nessuna autorizzazione, soltanto un monitoraggio fatto dagli agenti del Nucleo Nomadi. Là dentro, può arrivare e partire chiunque, in assoluta libertà. Paradosso del

paradosso, ci sono persino pregiudicati che hanno ottenuto gli arresti domiciliari in un campo al di fuori di qualsiasi legge. Le stime più aggiornate sono di 450-500 rom stipati in baracche e camper. Le etnie rom e slava non vanno molto d'accordo. «Ci costringono a raccogliere raine a 50 euro al giorno per loro. E chi rifiuta viene picchiato» dice un campo rom. «Prendono soldi, che noi non dobbiamo dare» ribattono gli slavi. La guerra di ieri è legata una serie di ritorsioni incrociate. La versione riferita (da entrambi i gruppi) alle forze dell'ordine fissa l'inizio delle ostilità in una gara fra auto. Un rom e uno slavo si sono affrontati sul rettilineo di via Gernagnano. In palio, cento euro. Lo

slavo ha vinto, ma ha urtato l'auto del rom. Botte e auto bruciata. Il giorno dopo, l'affronto è stato vendicato con un agguato a un rom: è ancora in coma al San Giovanni Bosco. I «capi» del suo campo pretendevano 2 mila e 500 euro per chiudere la questione. «Si sono riuniti con la famiglia che ha causato il problema. Era presente anche una suora, si sono accordati e i soldi sono stati consegnati. E adesso, sono arrivati in forze chiedendo 8 mila euro. Ma che cosa vogliono da noi? Vadano a chiedere i soldi a chi ha causato il problema» dicono gli slavi. I rom rispondono: «Non possiamo accettare i

LE CAUSE

Problemi di tolleranza tra i due gruppi, oltre a questioni di soldi

mettete telecamere sul campo? Sennò, lo facciamo noi, con una colletta. Così, siamo più sicuri». L'alternativa alla pace è la loro legge, dove sangue chiama sangue. Confidano poco in quella italiana, che lascia a spasso troppi delinquenti. E alcuni, li hanno dentro casa.

soldi, bisogna vedere quando esce dal coma. Oggi (ieri, ndr) siamo andati là a vendicare ragazzi e donne aggrediti da loro, lungo la strada».

I più spavaldi minacciano altre ritorsioni. I «capi», però, chiedono l'intervento della polizia. Vogliono la pace. Arrivano addirittura a dire: «Perché non

Tour nelle grandi metropoli per pensare la Variante 200

→ Di fronte a un progetto tanto obiettivo, che non a caso ha strappato la palma di trasformazione urbanistica più grande d'Europa, il Comune di Torino si prepara a creare un gruppo di lavoro che concentri il meglio delle specializzazioni della macchina amministrativa. Una task-force che sotto la sovrintendenza di Anna Prat, consulente del sindaco Fassino in materia di urbanistica, concentra i tecnici del settore periferie e trasformazioni urbane, del verde pubblico e dello sviluppo economico. Lo stesso gruppo di lavoro che ora si prepara a un tour di studio attraverso alcune delle più moderne metropoli europee per valutare come la Francia, l'Austria o la Spagna hanno affrontato, interpretato e risolto la riconversione industriale.

Il viaggio attraverso il Vecchio Continente partirà a metà settembre e toccherà nell'ordine Amburgo, Vienna, Lione, Marsiglia e Barcellona. Guarda caso città che hanno dovuto fare i conti con il proprio passato e guardare al proprio futuro, vuoi perché praticamente rase al suolo durante la guerra come il centro anseatico vuoi perché sede delle Olimpiadi come la capitale della Catalogna. «In

questo modo - spiega la dottoressa Prat - potremmo vedere in prima persona come altre trasformazioni sono state gestite e prendere spunto per il progetto complessivo della Variante 200. Ovviamente, a partecipare al tour saranno solo 5 o 6 dirigenti dei settori coinvolti dall'operazione, e non l'intero team. E soprattutto voglio sottolineare che, nonostante l'importanza e la mole dell'intervento, non verranno coinvolti consulenti esterni: tut-

te le competenze sono stare reperite all'interno dell'organigramma della città». Un viaggio di istruzione che contribuirà anche alla definizione del masterplan che rappresenterà il prossimo passo operativo nell'avvio dei lavori della Variante 200. «Insieme al masterplan - conclude la Prat - creeremo anche una struttura di gestione, che potrebbe essere interna o esterna all'amministrazione».

[p.var.]

PIA CRONACQUI P13

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 7 SETTEMBRE 2011
T1 T2 PR CV
Metropoli 73

MICHELINO «LA PROPRIETÀ NON RISPETTA GLI ACCORDI»

“Vogliono chiudere l'ex Viberti” Sindacati sul piede di guerra

GIUSEPPE LEGATO

C'è di nuovo aria di crisi alla Viberti di Nichelino (ora Cir Compagnia italiana rimorchi). I sindacati e le rappresentanze unitarie dei lavoratori stanno alzando la voce proprio in questi giorni in vista delle prossime riunioni con la proprietà previste il 12 settembre. Cosa accade? Semplice: «C'è una sperequazione di produzione tra i tre stabilimenti italiani di Nichelino, Pescara e Verona. Sostanzialmente - spiega Simone De Michelis della Fim Cisl - Nichelino è uno stabilimento chiuso, Verona lavora al

50% e Pescara a pieno organico». I patti, a sentire i sindacati, erano diversi. Sottoscritti col piano industriale del 2010, prevedevano che a Nichelino si assemblassero circa 700 veicoli l'anno. «Ne abbiamo prodotti poco meno di 100. Grazie a queste commesse sono tornati al lavoro meno di 10 dipendenti». I 110 lavoratori di Nichelino sono in cassa integrazione straordinaria e durante l'estate sono stati costruiti soltanto 20 veicoli. «Chiediamo un riequilibrio delle commesse fra i tre stabilimenti - dicono i sindacati - al fine di mantenere in vita tutti i siti produttivi». Il crollo delle commesse per colpa - anche -

Salvatore Buglio
Vedere
il futuro
dell'azienda
che produce
rimorchi

della concorrenza dei colossi di settore dell'Est europeo e una crisi congiunturale che ha semiparalizzato il mercato italiano. Eccoli i motivi di questa situazione. E pensare che la Viberti, 20 anni fa, era considerata la Fiat di Nichelino con i suoi 1200 dipendenti. Chi conosce bene la fabbrica come l'ex onorevole operaio (alla Viberti)

Salvatore Buglio vede nero sul futuro: «Mi sembra chiaro che ci sia una scelta di disimpegno di Nichelino. Non vorrei fosse frutto di qualche aspettativa e i terreni su cui sorge la fabbrica possano essere ambiti per altre destinazioni. Bisogna dire alla proprietà che quelle aree non avranno destinazione diversa da quella di oggi».

Juve, sarà uno show da grandi emozioni

La promessa del "regista" Balich per la festa d'inaugurazione dello stadio

TIMOTHY ORMEZZANO

LIN ATTESA di uno sponsor che «non tarderà ad arrivare», assicurano in corso Galileo Ferraris, l'insegna avvitata soltanto ieri sulla "cupola" del nuovo tempio bianconero recala scritta "Juvventus Stadium". Sull'ideale zero-bino steso davanti al cancello dell'ex Delle Alpi si può leggere "welcome home", benvenuti a casa.

Qui si sente a casa anche Marco Balich, presidente di K-Events, deus ex machina dell'inaugurazione del nuovo catino bianconero in programma domani sera (dalle 19.45). Sono quelli dell'Inno di Mameli intonato dalla bambina in occasione della cerimonia di apertura dei Giochi di Torino 2006, nonché gli ideatori dello

trasmettere emozioni vere, pure, riavvolgiamo il nastro della nostra vita e proviamo a ricordarci cosa ci colpiva di più, quando eravamo piccoli. È così che nascono concetti e idee semplici, da rappresentare in modo spettacolare e impressionante». In squadra, il coreografo inglese di fama internazionale Bryn Walters, «uno che può vantare nel suo palmarès le cerimonie di ben sei Olimpiadi». Sette mesi di lavoro e centinaia di volontari da coordinare: 420 performer, 50 percussionisti, 138 tifosi, 111 figuranti e 42 bambini.

«A luglio e agosto, nonostante le temperature canicolarì, abbiamo provato le nostre coreografie sul campo del Cit Turin, ritrovando molti volontari di Torino 2006, tutti pronti a riaccendere il loro

entusiasmo». La sceneggiatura prevede anche uno show inedito in Europa, già ammirato ai Giochi di Pechino 2008 e durante l'intervallo dell'ultimo Super Bowl: una coreografia di massa, con performer vestiti di

"Abbiamo lavorato sette mesi ritrovando l'entusiasmo dei Giochi e della Kennessa per la 500"

luci led. Previsi anche due momenti suappalcrime: «Vedrete un tributo a Gianni e Umberto Agnelli da occhi lucidi di gruppo in gola - conclude Balich -. E poi

onoreremo la memoria delle vittime dell'Heysel. Un tema delicato, una sfida non facile». Trentanove bambini scenderanno dagli spalti custodendo tra le mani altrettante ampolle luminose, una per ogni anima volata in cielo.

I parenti dei caduti dell'Heysel saranno presenti alla cerimonia, così come gli stati maggiori italiani di politica e sport: tra gli altri, Maroni, Petrucci, Abete e i presidenti dei club di serie A. Non ci sarà, invece, Amauri, il cui nome è addirittura scomparso dal sito internet bianconero. Un chiaro avviso ai naviganti: dopo aver rifiutato una mezza dozzina di ipotesi di trasferimento, l'italobrasigliano non fa parte del progetto tecnico di Conte.

"Ci sarà un tributo a Gianni e Umberto Agnelli e onoreremo la memoria delle vittime dell'Heysel"

spettacolo galleggiante sul Po per il lancio della nuova Fiat 500 nel 2007. Da qui sono partiti per conquistare i più grandi palcoscenici del mondo: Donetsk, Nuova Delhi, Città del Messico. «Siamo molto grati a Torino. Abbiamo vissuto in prima persona la sua trasformazione, in occasione delle Olimpiadi del 2006. Qualsiasi cosa ci verrà proposta all'ombra della Mole noi accetteremo con tutto il nostro entusiasmo».

Il segreto di Marco Balich è guardare il mondo con gli occhi di un bambino: «Nel mio lavoro non si può essere cinici. Per rendere e

120 MILIONI
È l'investimento per il nuovo stadio da parte della società bianconera: i lavori sono cominciati nel novembre 2003

75 MILIONI
L'incasso del club in 12 anni per la cessione dell'esclusiva del diritto di titolazione dell'impianto

41 MILA
Sono i posti a sedere dello stadio: quelli della prima fila sono a 7,5 dal campo, e 49 quelli dell'ultima fila di tribuna

la Repubblica

MERCOLEDÌ 7 SETTEMBRE 2011

TORINO

IL CONVEGNO

CHIESE A CONFRONTO
Inizia oggi a Bose il XIX Convegno ecumenico internazionale di spiritualità ortodossa che si protrarrà fino a sabato. A tema: "La parola di Dio nella vita spirituale". Tra gli argomenti in dibattito, le emmenetiche della Bibbia elaborate dai padri della Chiesa, la dimensione ecclesiale della Parola di Dio, l'oggi delle diverse chiese, la realtà della presenza della Scrittura nella vita dei credenti grazie anche alla testimonianza del monachesimo contemporaneo. Nella giornata inaugurale interverranno il priore di

Bose, Enzo Bianchi (del quale pubblichiamo qui a lato una sintesi della relazione) e il metropolita Chrysostomos di Messenia (Chiesa ortodossa di Grecia). Concluderanno i lavori il metropolita Epiphophoros di Bursa del Patriarcato di Costantinopoli e il metropolita Ilarion di Volokolamsk, presidente del Dipartimento per le relazioni esterne del Patriarcato di Mosca. Saranno presenti come relatori anche esponenti del Patriarcato di Antiochia, delle chiese ucraina, serba e bulgara, i cardinali Angelo Sodano e Achille Silvestrini, il vescovo di Pistoia Mansueto Bianchi presidente della Commissione ecumenismo e dialogo interreligioso della Cei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AN 037

Allarme anoressia in Canavese

Indagine dell'Asl To4 "Ora interessa anche la popolazione maschile"

GIANNI GIACOMINO

Cresce la richiesta d'aiuto di persone alle prese con i disturbi alimentari: anoressia e bulimia. L'allarme arriva dall'Unità di Prevenzione e Trattamento del disturbo del comportamento alimentare, dell'Asl TO4 - Cirié Ivrea. Nel 2010 all'Unità che ha sede a Cirié, ma con ambulatori decentrati anche all'ospedale di Castellamonte, sono state effettuate circa 2800 consulenze psichiatriche e psicologiche per disturbi alimentari. Sedute dove le protagoniste, come evidenziano le statistiche, sono

Nel 2010 gli interventi forniti dalla Nutrizione di Ivrea sono stati 515 133 soltanto a Cirié

quasi tutte ragazze, belle, diplomate o laureate e di ceto medio alto. L'Unità è multidisciplinare ed è composta anche dalla Nutrizione e dietetica dell'ospedale di Ivrea, diretto dalla dottoressa Lilla Gavassa. «Nel 2010 gli interventi forniti dalla Nutrizione di Ivrea sono arrivati a 515; 133 nella sola struttura di Cirié» precisa la dottoressa Mari Ela Panzeca, coordinatrice dell'équipe multidisciplinare. «Anche se il nostro è un lavoro che dura da dieci anni e si è perfezio-

diritto dal professor Secondo Fassino - continua la Panzeca - questo significa anche un risparmio di risorse notevole e anche un proseguimento sul territorio di cure iniziate proprio al Centro Pilota». Aggiunge: «Abbiamo capito che, se le pazienti possono restare a casa e possono contare sull'apporto dei familiari, lì dove sono una risorsa, i risultati sono molto evidenti» dice convinto Desana. Ancora: «In questi anni di attività il 40% delle pazienti sono state dimesse per remissione della sintomatologia, mentre la metà di loro sono ancora seguite. E lì, dove anni fa, erano necessari dei drammatici ricoveri, adesso grazie all'intervento dell'équipe con il coinvolgimento di genitori si riesce per lo più ad evitare i ricoveri. Sta funzionando anche per i soggetti con una storia lunghissima di malattia cronicizzata, ma di esperienze in molti centri specializzati in tutta Italia». Ovviamente non è che genitori, fratelli o sorelle, si improvvisano specialisti. Il percorso è molto articolato e passa attraverso colloqui e sedute con tutti i componenti dell'équipe multidisciplinare che interagisce e lavora fianco a fianco. Equipe che è costituita da uno psichiatra, un nutrizionista, due psicologhe e altrettante dietiste, e i professionisti del Sian, in collaborazione con infermieri, educatori e assistente sociale del Centro di salute mentale di Cirié.

TITOPRCV

72 | **Metropoli** |

LA STAMPA

MERCOLEDÌ 7 SETTEMBRE 2011

La controversa campagna di sensibilizzazione

Il poster della modella anoressica Isabelle Caro che faceva parte di una campagna d'informazione sull'anoressia: la donna era stata fotografata da Oliviero Toscani

na, il direttore del Servizio di salute mentale di Cirié-Ivrea - perché il nostro metodo di cura funziona». La ricetta è quella di coinvolgere sempre di più le famiglie dei pazienti, accompagnati anche loro in un percorso terapeutico per evitare il più possibile lunghi ricoveri delle ragazze.

«Infatti abbiamo eliminato quasi del tutto le giornate di degenza in centri residenziali pur avvalendoci della collaborazione del Centro Pilota di primo livello delle Molinette

di Cirié nella figura della dottoressa Margherita Croce» afferma la Panzeca. «Arrivano anche molte richieste dal Bielese e dalla Valle d'Aosta - rivela il dottor Maurizio Desana e ampliato nel tempo con l'apporto della Nutrizione di Ivrea e per quanto riguarda la prevenzione con l'apporto del Servizio di igiene degli alimenti e nutrizione